



Foto Ansa

Kabul Un kamikaze su due ruote si è fatto esplodere vicino a una strada molto trafficata. Quattro morti e quattro feriti

Omar ordina: colpite gli afghani pro-Nato

La coalizione intercetta e diffonde un messaggio in cui il capo talebano esorta a catturare e uccidere anche le donne che collaborano con i nemici

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Ultime dal fronte di guerra talebano. A Kabul un kamikaze si avvicina in bicicletta ad un convoglio militare e si fa esplodere. Muoiono 3 persone, compreso un bambino. A Farah, nel settore controllato dagli italiani, i ribelli assaltano il carcere e liberano 14 detenuti. Ogni giorno ha il suo elenco di azioni clamorose, violenze e lutti. E il vicepresidente Usa Joe Biden è costretto ad ammettere implicitamente che le cose non vanno affatto bene, affermando in un'intervista che sarebbe «premature» parlare di progressi in Afghanistan.

Moshtarak e Omid. Le offensive lanciate dagli angloamericani a partire da febbraio, prima nella provincia di Helmand, poi in quella di Kandahar, non sembrano avere prodotto gli effetti sperati. I mili-

ziani integralisti hanno abbandonato certe posizioni, ma ritornano continuamente all'attacco. E soprattutto l'azione militare degli alleati, assistiti dalle forze regolari afgane, non ha spianato la strada al dispiegamento delle strutture di governo statali. Il principale obiettivo delle operazioni Moshtarak (Insieme) e Omid (Speranza), rispettivamente a Marjah (Helmand) e nell'area di Kandahar, era quello di recidere i legami fra bande armate e tribù locali e smantellare il sistema di potere di fatto talebano. I risultati non sono per ora incoraggianti.

Contemporaneamente segna il passo il tentativo di tagliare le gambe alla rivolta, coinvolgendo parte del vasto e variegato movimento talebano in un processo negoziale di riconciliazione e reintegrazione. Non è chiaro infatti quale valore dare ai dati forniti ieri da Josef Blotz, portavoce dell'Isaf (la missione Nato che sostiene Hamid Karzai), secondo cui nelle ultime sei settimane «14 comandanti, 9 vicecomandanti, 32 intermediari e 350 insorti sono stati catturati in operazioni in cui non è stato sparato neppure un col-

Iraq

Doppia strage di miliziani sunniti, 48 i morti

Duplice attentato suicida contro gli uomini della milizia sunnita filogovernativa: 48 morti e 46 feriti è il bilancio di due attacchi alla periferia di Baghdad e a Qaim, vicino alla frontiera siriana. L'attacco più sanguinoso a Baghdad: un kamikaze si è fatto esplodere davanti ad una base militare nel distretto sunnita di Radwaniya, dove gli uomini della milizia Sahwa erano in fila ad attendere la paga. Nell'esplosione sono morte 43 persone e 40 sono rimaste ferite. «C'erano oltre 85 persone su tre file davanti al cancello principale della base militare» ha raccontato uno dei feriti. Quasi tutte le vittime sono miliziani Sahwa, combattenti sunniti un tempo alleati con al Qaida, ma poi passati ad aiutare le forze Usa e irachene nella guerra contro il terrorismo. È possibile che l'attentatore sia dei Sahwa, lacerato da divisioni tra clan. La stessa milizia è stata oggetto due ore dopo anche di un altro attacco suicida a Qaim.

L'offensiva dei ribelli

Attacco suicida a Kabul
Assaltato il carcere a Farah: detenuti in fuga

Joe Biden

«Prematuro» parlare di progressi in Afghanistan

po». Blotz ha diffuso il testo di un messaggio intercettato dall'intelligence Nato, nel quale il mullah Omar esorta i seguaci ad intensificare la lotta. Secondo il portavoce Isaf, i casi sono due: «O il mullah Omar ha difficoltà a far pervenire i suoi ordini oppure gli insorti li stanno ignorando». A fronte degli episodi di resa citati da Blotz sta però la raffica quotidiana di attentati e agguati, che ha provocato nel solo mese di luglio almeno 52 morti fra i soldati stranieri.

Il messaggio del capo politico e spirituale degli «studenti del Corano» risale a cinque settimane fa, ed è stato diffuso solo ieri «per proteggere le fonti». Di per sé non può essere considerato una smentita alle voci che il 6 luglio davano per avvenuta la cattura di Omar. Ma se davvero il leader talebano fosse agli arresti, non si capisce che interesse avrebbe la Nato a tacere la notizia, se non forse per controllare le mosse dei suoi luogotenenti, ignari della sorte del loro numero uno.

Le istruzioni del mullah sono indirizzate ad un indurimento della rivolta. Contengono l'esplicito invito non solo a uccidere ma a sequestrare soldati nemici e qualunque afgano che collabori con il governo e gli alleati internazionali, non escluse le donne. In precedenti messaggi Omar aveva invece esortato a concentrare gli attacchi sui militari evitando di coinvolgere i civili. Aveva anzi condannato in alcuni casi il ricorso ad attentati suicidi in luoghi frequentati dalla gente comune perché ne poteva essere minata la popolarità dei talebani.

Domani a Kabul si riunisce la conferenza dei Paesi donatori. Parteciperanno molti ministri degli Esteri, compresa Hillary Clinton, che ieri era in Pakistan. La collaborazione delle autorità di Islamabad è essenziale per il successo del conflitto afgano, perché come ha ricordato ieri Richard Holbrooke, emissario americano per l'Afghanistan e il Pakistan, le aree tribali al confine fra i due Stati, sono «sanctuari di Al Qaeda e dei talebani». ♦